

NUCCIO FIORDA / LA BACCHETTA DI CIVITANOVA

L'INTONARUMORE

Allievo di Respighi, fu maestro sostituto di Arturo Toscanini. Aderì al movimento futurista e fu molto apprezzato da Strawinski e Ravel. La sua produzione musicale si trova presso la biblioteca del "Perosi" di Campobasso.

di: FRANCO SANTAGATA

Quando il D'Annunzio volle definire Arturo Toscanini non trovò di meglio che chiamarlo il Gigante sinfonico. E io non esito ad affermare che, all'ombra del "Gigante sinfonico" crebbe la statura artistica di Nuccio Fiorda il quale, diplomatosi appena da un anno in composizione a Bologna, dove fu allievo di Ottorino Respighi, fu chiamato a seguire Arturo Toscanini nella sua prima grande tournée orchestrale nel Nord America, come maestro direttore sostituto. Un ricordo imperituro e incancellabile, immortalato dal Fiorda nel suo prezioso e piacevolissimo volume intitolato "Arte, Beghe e Bize di Toscanini". Ricordi personali di viaggio, esperienze umane ed artistiche vissute in sintonia ed a servizio del "mago della bacchetta", con continue e significative evasioni che Nuccio si permette, e cioè le memorie dei cordiali contatti avuti con Mascagni, Giordano, Respighi e tanti altri musicisti.

Ma chi era Nuccio Fiorda? Quale il suo ruolo nella storia della musica?

Quale, soprattutto, il suo messaggio?

Nel 1894, a Civitanova del Sannio, chiamata allora "Napolitte" (la piccola Napoli), per il gran numero di personalità della cultura e della scienza che la frequentavano, attratte dalla presenza dei vari Cardarelli, Pianese, Valerio, ecc., nacque **Giuseppe Nuccio Fiorda, figlio di Giuseppe "maestro del ferro battuto"**, nella cui bottega il piccolo Nuccio temperò e modulò il suo ardente spirito artistico, il suo carattere avventuroso, che lo portò ad impossessarsi con facilità della tecnica degli intonarumori inventati dal musicista pittore Luigi Russolo. Fu così che il Fiorda iniziò, giovanissimo, la sua attività di compositore associandosi con entusiasmo al movimento futurista e compose, col sistema tipico di detta musica, due balletti: il Cappuccino e Processione sotto la pioggia. Esordì davvero alla grande! Tali balletti furono eseguiti al Theatre des champs elysées di Parigi nel 1922, con grande ammirazione di pubblico e successo di critica, stando il più vivo interesse di Strawinski, Milhaud e Ravel.

Ma gli anni della sua maturità artistica furono dedicati da Nuccio alla

composizione di musica per il film, allora ancora muto: alla direzione, soprattutto, di orchestre sinfoniche per il commento del fotogramma. Tale esperienza continuò, poi, e sempre con crescente successo, anche nel film sonoro; e solo alcuni dissesti economici, causati dalla gestione di alcune attività collaterali, riuscirono a fargli chiudere un periodo particolarmente fervido della sua vita artistica.

Ma l'animo del compositore non si placò, anzi crebbe il desiderio di elevarsi sempre più e, nella pace domestica ritrovata in Viale delle Belle Arti a Roma, circondato da autentici capolavori di Pittura e rari pezzi di antiquariato, sostenuto e stimolato dalla nobile figura della compagna della sua vita Gemma Bonomo, nacque innanzitutto l'applaudita "Partita su testi futuristici", eseguita dapprima nel giugno del 1963 all'Auditorio di Santa Cecilia e poi varie volte alla Rai. Altro lavoro concertistico di estremo valore, eseguito questo per la prima volta nel febbraio 1966 dalla Rai: il "Concerto grosso con coro", una composizione molto originale sul "Cantico delle Creature di San Francesco".

Successivamente, sempre dalla Rai, venne trasmesso in prima esecuzione assoluta "La leggenda del dio Pan", balletto per quattro flauti e orchestra da camera, la cui strumentazione, secondo il giudizio unanime dei critici, raggiunge una estrema raffinatezza timbrica e ritmica.

Ed ecco, nell'ottobre del 1966, al Teatro delle Novità di Bergamo, l'opera in un atto intitolata "Margot". E "Margot", la "Traviata redenta" dei nostri tempi, con testi della stessa signora Gemma Bonomo, fece parlare di sé i migliori settimanali dell'epoca, per quel gusto sadico di alcuni giornalisti a voler ricercare "scandalismo" dappertutto e ad ogni costo.

Purtroppo è rimasto ineseguito il più impegnativo lavoro teatrale di Nuccio: "I prigionieri e l'amore" su testo drammatico di Martinetti, che ci augu-

riamo di poter ascoltare in qualche nostro teatro, alla radio e alla televisione. Non contento di tutto ciò, Nuccio volle portare a termine un'altra impresa di vastissime porzioni: accompagnare, col maggior numero di ricordi della vita di Toscanini, l'edizione di ben 70 dischi incisi dalla R.C.A. con le musiche dirette da Toscanini. Impresa riuscita, sebbene ardua, perché dettata dalla generosità di Nuccio: generosità, dice il Mucci, che fu la sua dote precipua e che gli valse, oltre alla cordialità di Toscanini e del suo Maestro Respighi, anche quella, come si è già accennato, di Giordano e Mascagni.

Fu questa generosità che ispirò il nostro Nuccio Fiorda ad un ultimo, nobile gesto quando decise che tutti i suoi "beni artistici" fossero destinati al Conservatorio di Musica "L. Perosi" di Campobasso, come stimolo alle nuove generazioni a raggiungere nobili traguardi non solo nell'arte, ma anche nell'esercizio di preclari virtù morali.



P.S. - Questo articolo fu pubblicato ed è stato ripreso dal periodico MOLISE OGGI - ANNO 13 N°2 SABATO - 21 GENNAIO 1990.

